

LA TUTELA AMBIENTALE ED IL SOTTOINQUADRAMENTO DEI PROFESSIONISTI: una vera e propria emergenza per le Arpa

Alberto Spanò, *Responsabile Nazionale Dirigenza Sanitaria*

La tutela ambientale nel nostro Paese è affidata alle Agenzie Regionali della Prevenzione Ambientale che svolgono da anni il proprio ruolo tra mille difficoltà legate in particolare al finanziamento che, unitamente a quello per la sanità, è affidato alle regioni. A questa condizione di generale crisi deve dare risposte adeguate la recente *legge 28 giugno 2016, n. 132*, che istituisce il sistema nazionale a rete per la protezione ambientale (Snpa), disciplinando contestualmente le attività dell'istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) e delle agenzie regionali/provinciali. Tra le novità della riforma vi è la costruzione di un sistema a rete che consentirà uno scambio di informazioni e la costruzione di direttive tecniche uniche in tutto il paese, la definizione di livelli essenziali di prestazione tecnica ambientale (Lepta) uguali su tutto il territorio nazionale, superando la realtà attuale che vede, a parità di legislazione, impianti controllati in maniera diversa e autorizzazioni spesso differenti, un sistema di laboratori a rete che consentirà di creare dei poli di specializzazione nel paese, la possibilità per le agenzie di nominare ufficiali di polizia giudiziaria, consentendo una più stretta collaborazione fra le procure che indagano e gli operatori delle agenzie stesse, il riconoscimento dell'ufficialità della produzione del dato ambientale, l'affidamento a Ispra di un ruolo di coordinamento del sistema, con le funzioni tipiche di una agenzia tecnica, rispetto all'inquadramento attuale di ente di ricerca.

In questo scenario prospettico si rende necessario rivedere profondamente l'assetto organizzativo delle Agenzie oggi fortemente pregiudicato da un massiccio "preariato" professionale ed intellettuale, vedendo oltre 1500 professionisti biologi, chimici, fisici ed altre professionalità, sottoinquadrate in posizioni del comparto e ciò in dispregio tra l'altro delle norme contrattuali applicate al settore costituite da quelle del settore sanitario. Il CCNL applicato alle ARPA, come quello del SSN, prevede che queste figure siano esclusivamente inquadrate nella dirigenza sanitaria o ambientale, ma ormai da anni le ARPA reclutano i professionisti essenziali per il proprio funzionamento in posizioni del comparto, sottopagandone le competenze ed avvilendo ogni prospettiva di innalzamento professionale e di carriera. Il risultato è quello che si osserva ovvero professionisti essenziali per la gestione delle funzioni delle Agenzie demotivati ed avviliti e per assurdo penalizzati addirittura rispetto alle qualifiche inferiori meglio trattate.

Su questa generale condizione di crisi, generata da una visione miope e ottusa dell'apparato gestionale, l'AnaaO Assomed, il maggiore sindacato della dirigenza sanitaria ed ambientale, ha chiesto ad Assoarpa di avviare un confronto operativo finalizzato a tracciare un disegno di progressivo travaso di queste figure nella dirigenza sanitaria e ambientale, attraverso un procedimento di indizione percentualizzata di concorsi aperti a tali figure, definendo un modello che possa in un tempo programmato compatibile con le risorse disponibili consentire la ricollocazione dei professionisti sottoinquadrate ed il rilancio della rete delle ARPA sul territorio nazionale.

L'ipotesi è sostenibile sotto il profilo economico prevedendo inquadramenti iniziali compatibili ed uno scaglionamento coerente.

In tale più ampio scenario vertenziale AnaaO sta inoltre sviluppando un confronto con le Università per pervenire ad avviare percorsi di formazione specialistica da collocare nella stessa rete delle Agenzie in convenzione con le Università e ciò al fine di colmare un pesante vuoto formativo che oggi rappresenta un handicap qualitativo del sistema di tutela ambientale che ha favorito il sottoinquadramento del personale e la caduta dei livelli professionali nelle ARPA.